

L'automazione delle biblioteche del Cantone Ticino

Il messaggio 4 ottobre 1988 trasmesso dal Consiglio di Stato al Gran Consiglio segnala che i primi approcci alla questione dell'automazione delle biblioteche risalgono alla fine degli anni Settanta, in concomitanza con l'entrata in esercizio del sistema SIBIL presso la Bibliothèque cantonale et universitaire (BCU) di Losanna.

Nel *Rapporto della Commissione incaricata dal Consiglio di Stato di elaborare delle linee direttive intese a definire la funzione e i contenuti della Biblioteca/Centro culturale di Bellinzona*, del 18 dicembre 1980, era contenuta una forte sollecitazione diretta al Governo cantonale affinché prendesse una decisione, tenuto conto delle «possibilità offerte dall'automazione per una razionale gestione del patrimonio librario e documentario, nonché per un utile e vantaggioso inserimento della Biblioteca regionale di Bellinzona in una rete di informazioni che può moltiplicare notevolmente le prestazioni rese da un centro di dimensioni relativamente ridotte e lontano dai luoghi in cui si svolge la ricerca scientifica».

Sulla base di studi preliminari condotti dal Dipartimento della pubblica educazione il Consiglio di Stato istituiva nel 1980 un Gruppo di lavoro «con l'incarico di studiare i problemi legati all'introduzione dell'automazione nelle biblioteche del Cantone».

Durante la primavera del 1981 il Gruppo condusse una serie di esplorazioni nelle 12 principali biblioteche (e centri di documentazione) attivi nel Cantone in quel momento, ossia: Biblioteca cantonale, Archivio cantonale, Biblioteca del Tribunale di Appello, Biblioteca dell'Ufficio delle ricerche economiche, Biblioteca del Consiglio di Stato, Biblioteca del Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana, Biblioteca della Scuola cantonale di commercio, Biblioteca del Liceo cantonale di Lugano, Biblioteca della Scuola tecnica superiore, Biblioteca della Scuola magistrale di Locarno, Biblioteca della Scuola magistrale di Lugano e Biblioteca Salita dei Frati.

Il risultato dell'indagine fu consegnato, insieme con le riflessioni e le proposte del Gruppo di lavoro, in un *Rapporto al Consiglio di Stato* del 6 agosto 1981: il documento, sottoscritto da tutti i membri del gruppo, conteneva una «Proposta del Gruppo di lavoro al Consiglio di Stato», che può essere riassunta nel modo seguente: essendo stato accertato ovunque un notevole interesse per l'automazione, sia come possibilità di collegamento con altri istituti nel cantone e fuori, sia come strumento idoneo a migliorare decisamente la gestione delle singole biblioteche, si propone all'autorità cantonale di definire un progetto generale di automazione delle biblioteche riunite in un «Sistema bibliotecario ticinese» (SBT), tenen-

do conto e avendo come riferimento il sistema SIBIL della BCU di Losanna.

Negli anni seguenti, si va di fatto concretizzando il SBT, dapprima con la nascita di nuove biblioteche e il potenziamento di quelle esistenti e, in seguito, con una norma legislativa che, per certi aspetti, lo istituzionalizza: il «Decreto legislativo concernente l'istituzione delle biblioteche regionali di Bellinzona e di Locarno» del 10 marzo 1987. La creazione, infatti, della *Conferenza dei direttori delle biblioteche cantonali e regionali* significa concretamente la messa in esercizio della componente fondamentale del SBT, che troverà una sua completa sistemazione nella futura legge generale sulle biblioteche, che il Consiglio di Stato dovrà presentare entro il 1990.

Occorre qui segnalare che proprio durante l'elaborazione e la procedura di esame del decreto istitutivo della Biblioteca regionale di Bellinzona e della Biblioteca regionale di Locarno apparve sempre più necessario adottare quelle soluzioni tecniche che avrebbero permesso agli istituti bibliotecari

di collaborare e di attingere a fonti informative importanti.

Nell'ambito del Dipartimento della pubblica educazione (in seguito «Dipartimento») è attivo un Gruppo di lavoro a cui partecipano gli addetti ai lavori, e che sta approfondendo gli aspetti tecnici dell'automatizzazione.

In sede di preventivo 1988, viene inserito un importo di fr. 20.000.- destinato a «Indennità e spese perizia SIBIL».

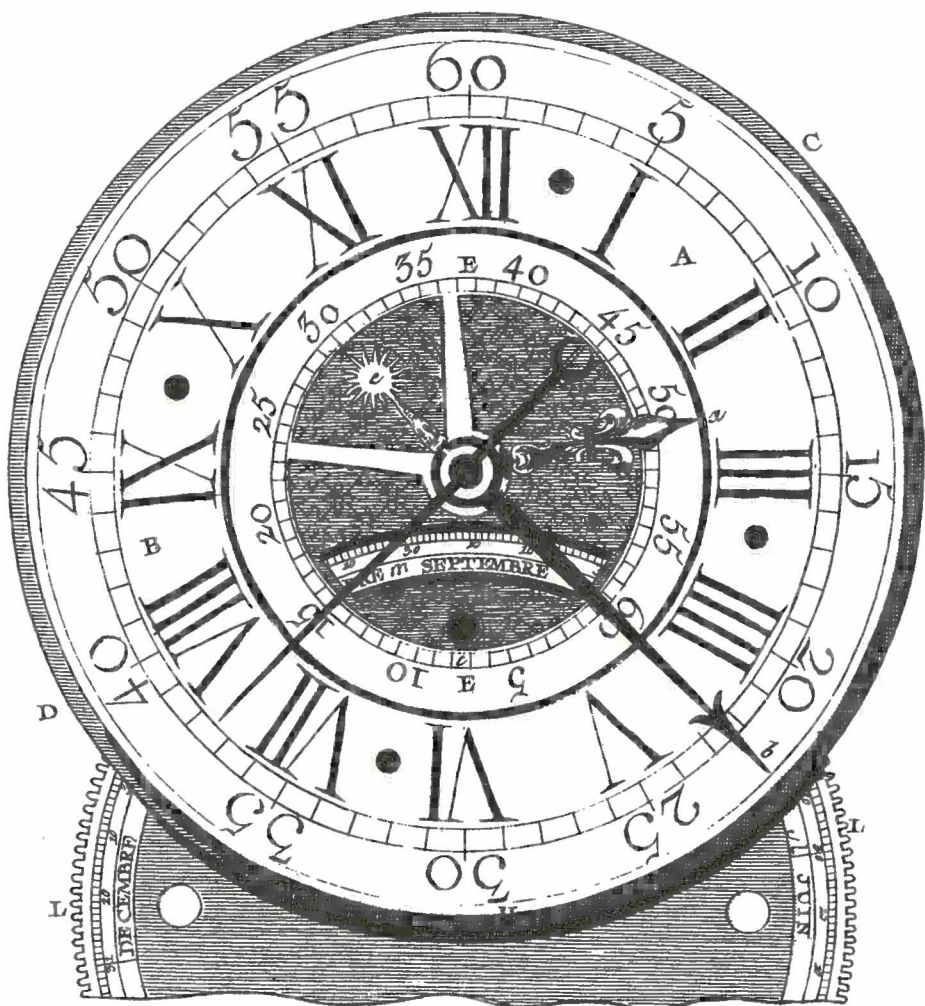
Con decisione del 21 ottobre 1987 il Consiglio di Stato autorizza infatti il Dipartimento «a richiedere ai responsabili di REBUS di Losanna un rapporto di fattibilità sui modi, i tempi, i contenuti e i costi per automatizzare le biblioteche del Cantone nell'ottica di un loro inserimento in REBUS».

Da questo momento, si avviano i contatti con le persone e gli organi responsabili di REBUS (Réseau des Bibliothèques utilisant SIBIL), allo scopo di ottenere un accordo di principio sull'eventuale adesione del Ticino alla rete, e il consenso sulla stesura del rapporto.

La richiesta ticinese è accettata.

Il 31 maggio 1988, il signor Gavin invia al Dipartimento un rapporto generale e uno di dettaglio sulla Biblioteca regionale di Locarno, così intitolati:

– Pierre Gavin: *Rattachement des bibliothèques tessinoises au Réseau romand: analyse générale* (16.05.88);



– Pascal Wäber, Pierre Gavin: *Analyse pour l'automatisation de la Biblioteca regionale di Locarno* (Réalisé dans le cadre du projet de rattachement des bibliothèques tessinoises au Réseau romand (14.04.88).

Sulla base di questi documenti il Consiglio di Stato decide di avviare la realizzazione della prima fase dell'automatizzazione delle biblioteche cantonali, data l'urgenza di aprire al pubblico la Biblioteca regionale di Locarno.

1. Le ragioni dell'automazione

La politica che da una decina d'anni il Cantone cerca di attuare nel settore delle biblioteche è basata sulla convinzione che sia prioritariamente necessario:

1) razionalizzare la gestione degli istituti e coordinarne le attività, mettendo in comune le risorse umane e materiali di cui sono depositari;

2) collegare le biblioteche ticinesi con un'importante fonte di informazione, stabilendo un rapporto di scambio di documentazione bibliografica.

Oggi gli strumenti della telematica danno la possibilità di affrontare le questioni indicate e di trovare soluzioni di grande efficacia.

A livello cantonale, l'allacciamento a un'unica rete di tutte le biblioteche di un certo interesse permette di unificare il servizio e di coordinare le attività delle sue componenti. Questo significa, ad esempio, rendere più sicura e meno onerosa la catalogazione delle opere, compito che richiede tempo e intelligenza anche perché si accompagna a quell'operazione delicata e preziosa che è la classificazione: in un sistema automatico, l'opera è catalogata una sola volta all'interno della rete, e la notizia viene semplicemente ripresa dagli istituti che fanno parte della rete stessa. Così facendo, si costituisce un *catalogo unico* di tutti i libri presenti nelle biblioteche ticinesi, accessibile contemporaneamente da tutte le parti del Cantone, con grande vantaggio per il prestito interbibliotecario.

Allo stesso tempo, si costituisce la *bibliografia ticinese*, continuamente aggiornata in tutte le discipline e a cui si può accedere in ogni momento in modo molto semplice. Lo scambio delle informazioni permette anche di coordinare la politica degli acquisti, evitando doppioni inutili e facilitando la formazione, nei singoli istituti, di quel fondo librario che ne fa la specializzazione nell'ambito del SBT.

Nella biblioteca, l'uso dell'elaboratore consente notevoli miglioramenti della gestione dei servizi di prestito, di registrazione, di statistiche, e permette di utilizzare i supporti della microriproduzione, che si vanno sempre più diffondendo.

La partecipazione a una rete di biblioteche di medie e di grandi dimensioni mette a disposizione di ogni istituto tutte le informazioni e i servizi dell'insieme della rete.

In concreto, questo vuol dire:

– avere accesso a un archivio di notizie bibliografiche e documentarie già in attività,

che offre un numero elevato di informazioni, in continua e rapida crescita;

– grazie a questo accesso, avere la possibilità di ricatalogare e di recuperare fondi librari non catalogati, con grande rapidità e a costi contenuti;

– mettere a disposizione di utenti anche lontani dal Ticino informazioni e documentazioni sulla realtà ticinese (non solo sulla sua produzione libraria), contribuendo così in modo decisivo a diffondere la conoscenza del Cantone e a promuovere la sua identità al di fuori dei suoi confini.

È innegabile che, dal punto di vista della politica culturale, la partecipazione del Cantone a un sistema di dimensioni svizzere rappresenta un contributo importante al disegno di rompere l'isolamento in cui il paese si è spesso trovato e, per certi versi, continua a trovarsi per ragioni spesso indipendenti dalla sua volontà.

Naturalmente, la presenza in una rete informatica già costituita non pregiudica in alcun modo la possibilità di accrescere e di migliorare altri contatti, ad esempio con il collegamento ad altre banche di dati, svizzere o straniere.

2. Le modalità e i tempi dell'automatizzazione

Per sfruttare pienamente i vantaggi offerti da un sistema automatizzato, secondo quanto si è detto, è necessario far capo a una rete informatica già esistente, che abbia dato prove di efficienza, di durata e di adattabilità.

Attualmente, due sono le reti operative in Svizzera: ETHICS, a cui sono allacciate le due biblioteche delle scuole politecniche federali di Zurigo e di Losanna, e che quindi si distingue come fonte di un'alta informazione scientifica; e REBUS, che comprende gli istituti che hanno adottato il sistema SIBIL della BCU di Losanna. Altri sistemi informatici sono presenti in importanti biblioteche della Confederazione, ma non hanno dato vita a collegamenti in reti: per citare i più noti, si possono ricordare il sistema DOBIS-LIBIS (adottato dalla Hauptbibliothek dell'Università di Zurigo-Irchel) e il sistema GEAC (adottato dalla Zentralbibliothek di Zurigo): l'uno e l'altro offrono prestazioni molto apprezzate.

Come s'è detto sopra, nulla impedisce o impedirà in futuro che il Ticino si colleghi ad altre banche di dati, sia in Svizzera che all'estero: sin d'ora si può ipotizzare, ad esempio, un collegamento con ETHICS per utilizzare un'informazione di alta qualità a cui tuttavia il patrimonio bibliografico ticinese non può oggi recare consistenti contributi. D'altra parte, già si intravedono per il futuro i collegamenti fra sistemi anche di vaste dimensioni. Certamente interessante per il Ticino saranno futuri allacciamenti a biblioteche e centri di documentazione delle vicine regioni italiane, dove tuttavia non sono ancora accessibili reti bibliotecarie automatizzate di un certo interesse per le nostre esigenze. Il Consiglio di Stato con apposito messaggio

propone quindi al Gran Consiglio di accogliere il principio dell'automazione delle principali biblioteche ticinesi e di inserire il Ticino nella rete che si è costituita fra coloro che hanno adottato SIBIL.

Per rapporto alle esigenze indicate, quale interesse può spingere il Ticino ad entrare in REBUS?

Il rapporto di Pierre Gavin segnalato indica diffusamente quali sono i vantaggi che deriverebbero alle biblioteche ticinesi, e in generale alla vita culturale del Cantone, da un allacciamento a REBUS.

Di seguito essi vengono schematicamente elencati, non senza aver prima ricordato che cos'è SIBIL (e quindi REBUS).

SIBIL (acronimo di *Système Intégré pour les Bibliothèques de Lausanne*) nasce all'inizio degli anni Settanta con lo scopo di automatizzare la BCU di Losanna. È interessante ricordare che sin dall'inizio SIBIL è il prodotto di un lavoro comune di bibliotecari e di informatici, aventi come preoccupazione fondamentale quella di trovare una soluzione di *lunga durata* ai problemi che pone la gestione di un patrimonio librario e la sua valorizzazione. Questa preoccupazione spiega subito due aspetti della storia di SIBIL:

1) l'ostinazione con la quale i promotori perseguono la formazione di un catalogo molto affinato, e quindi di grande accessibilità (i dati catalografici costituiscono di gran lunga la parte fondamentale dell'investimento nel settore dell'informazione);

2) la volontà di creare un sistema aperto, in continua evoluzione, pronto a recepire le innovazioni nel campo della documentazione bibliografica.

Da sistema di gestione interna, SIBIL evolve ben presto in sistema di gestione di una rete informatica: attualmente esso è installato in cinque posti differenti (Losanna, Basilea, San Gallo, Montpellier e Lussemburgo), ognuno dei quali è il centro di una rete.

Attualmente le reti più importanti sono il *Réseau romand* e il *Réseau bâlois*, che dal marzo 1987 sono fra di loro collegati, costituendo così un'unica banca di dati.

Per il Ticino entra in linea di conto il *Réseau romand* (RERO), di cui diventerebbe uno degli oltre cento partner.

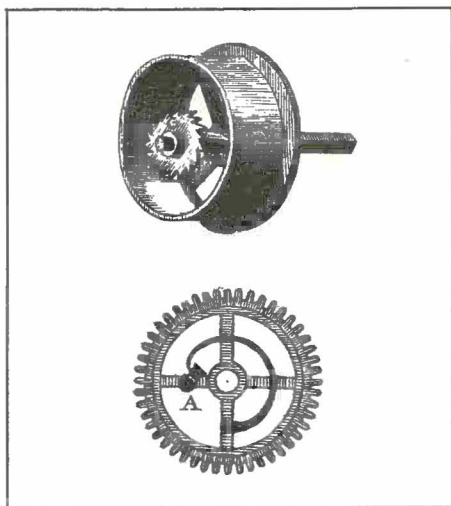
A RERO è oggi interessata praticamente tutta la Svizzera romanda con le sue maggiori istituzioni bibliotecarie.

La Biblioteca nazionale ha deciso di utilizzare SIBIL e si allaccerà a RERO (le trattative sono in corso).

La ragione stessa di esistenza della rete è la *base di dati bibliografici* comune a tutti i suoi membri, che rappresenta un'enorme ricchezza come fonte di informazione.

Le due funzioni più importanti sono quelle di *catalogazione* e di *catalogo collettivo*.

Per quanto riguarda la *catalogazione*, che costituisce la funzione-chiave per la costituzione della base di dati comune, SIBIL adotta criteri molto rigorosi, atti a garantire la durata del catalogo e un accesso molto diversificato; inoltre, la catalogazione si svolge secondo il principio della *cooperazione fra i membri*, per cui vengono presi in attenta



considerazione i bisogni dei diversi utilizzatori.

Il catalogo della rete che si va così costituendo diventa il *catalogo collettivo regionale*, che può essere in ogni momento consultato da tutti i partner, che permette di localizzare istantaneamente un'opera e che quindi facilita, ad esempio, il prestito interbibliotecario, pratica sempre più diffusa nelle biblioteche (e in particolare in quelle ticinesi), anche perché apre l'accesso a un enorme patrimonio bibliografico, a costi modesti.

Schematicamente, quindi, per il Ticino l'allacciamento a RERO comporterebbe i seguenti vantaggi:

1) possibilità di catalogare in collaborazione le opere che entrano nelle biblioteche del Cantone; tra le altre cose, questo significa utilizzare notizie già in catalogo, e quindi ridurre i costi e i tempi, normalmente molto lunghi, della catalogazione;

2) accesso, oggi, a circa un milione di notizie bibliografiche (a cui vanno aggiunte le circa 400.000 notizie della rete basilese), con un aumento annuale di circa 130.000 notizie (più 100.000 di Basilea);

3) utilizzazione della documentazione regionale e delle bibliografie cantonali e speciali che vengono prodotte dai Cantoni aderenti a REBUS; a questo proposito occorre segnalare il significato che ha per il Ticino, ma anche per il resto della Svizzera, il fatto di inserire in un archivio di grandi dimensioni la documentazione regionale ticinese (i *Ticinensia*), con la possibilità che ne deriva di avere sempre aggiornati la bibliografia ticinese, sia retrospettiva che corrente, e ogni altro tipo di documentazione a stampa che ha a che fare con il Ticino e che viene inserita in REBUS (v. indici di riviste, bibliografie di autori e di personaggi, cataloghi, repertori, eccetera).

L'introduzione dell'automazione avverrà a tappe, secondo un calendario che tiene conto sia delle necessità ticinesi, sia delle esigenze di REBUS, a cui arrivano molte richieste di allacciamento.

Il calendario prevede tre fasi:

1) In una *prima fase*, saranno automatizzati i tre istituti sui quali è fondato il SBT, ossia: inverno 1988-1989:

Biblioteca regionale di Locarno
autunno 1989:

Biblioteca regionale di Bellinzona
estate 1990:

Biblioteca cantonale di Lugano

Questo ordine di priorità è determinato dalla necessità di dare la precedenza alla Biblioteca regionale di Locarno che parte praticamente da zero, e poi dalla volontà dei responsabili di REBUS di risolvere dapprima i casi più semplici, per creare le condizioni più favorevoli per affrontare poi le difficoltà che pone la Biblioteca cantonale di Lugano.

2) In una *seconda fase*, entreranno in considerazione altre biblioteche cantonali aperte al pubblico: biblioteca dell'Ufficio ricerche economiche, biblioteca dell'Archivio cantonale, eventuale futura Biblioteca regionale di Mendrisio.

3) Nella *terza fase*, alla rete che nel frattempo si è costituita in Ticino, potranno allacciarsi altri istituti pubblici o privati, anche di modeste dimensioni ma che sapranno svolgere un loro ruolo nel SBT.

Il decreto legislativo sottoposto all'approvazione del Gran Consiglio riguarda, oltre al principio generale dell'automatizzazione, anche la realizzazione di gran parte delle prime due fasi, secondo un piano esecutivo articolato in due tappe:

prima tappa (1988-1989):

1. Biblioteca regionale di Locarno
2. Centro di coordinamento presso la Biblioteca regionale di Bellinzona
3. Progetto pilota per il Ticinensia

seconda tappa (1989-1992/93):

1. Biblioteca regionale di Bellinzona
2. Biblioteca cantonale di Lugano
3. Biblioteca dell'Ufficio ricerche economiche
4. Biblioteca dell'Archivio cantonale

Entro il 1993, quindi, il Ticino dovrebbe diventare una delle componenti significative di REBUS, e nello stesso tempo dovrebbe poter usufruire di un servizio di informazione di carattere nazionale (e persino internazionale) di alta qualità e in continua fase di espansione e di potenziamento.

3. Il personale, i costi e il piano finanziario 1988-1991

La responsabilità operativa di introduzione e di gestione del progetto di automazione compete alla *Conferenza dei direttori delle biblioteche*, istituita dal decreto legislativo del 10 marzo 1987 con il compito, appunto, di «coordinare le attività dei tre istituti e di attuare la politica dello Stato nel campo delle biblioteche»: al suo interno sarà designato un responsabile del progetto. Questi dovrà contare sulla collaborazione tecnica di un bibliotecario a metà tempo che avrà il compito fondamentale di garantire la coerenza del sistema e di coordinare le attività dei bibliotecari attivi in Ticino; tutte le questioni informatiche sono, ovviamente, di competenza del CCI. È evidente che una delle condizioni della riuscita del processo di automatizzazione è proprio una stretta collaborazione fra bibliotecari e informatici

e un costante legame con il personale operante in REBUS.

La formazione dei bibliotecari alla filosofia e alla tecnica dell'automazione dovrà essere una delle prime e principali preoccupazioni dei responsabili del progetto: si prevede una stretta collaborazione con il personale di REBUS, soprattutto all'inizio, in attesa che il Ticino possa poi raggiungere una sua autonomia, avendo nel frattempo acquisito la competenza necessaria: va segnalato che due bibliotecari ticinesi hanno già svolto uno stage di formazione durante la scorsa primavera.

In ogni momento, i responsabili di REBUS sono impegnati ad assistere il Ticino sia per quanto riguarda la formazione, sia per la manutenzione e lo sviluppo del sistema informatico.

Se l'automazione non avrà verosimilmente ripercussioni quantitative particolarmente sensibili sull'impiego del personale di biblioteca, occorre dire che, sul piano della qualità del servizio e del lavoro, le conseguenze saranno molto importanti. In particolare, liberato dai lavori ripetitivi e poco gratificanti, il bibliotecario potrà dedicare più tempo all'assistenza del lettore e all'animazione, funzioni essenziali della sua professione, e spesso purtroppo neglette per forza di cose. Per quanto riguarda i costi del progetto, si può ritenere la seguente valutazione del signor Gavin:

A. Costi d'investimento

prima tappa (1988-1989)

Totale costi d'investimento della prima tappa fr. 243.000.-

seconda tappa (1989-1992/93)

Totale costi d'investimento della seconda tappa fr. 242.000.-

B. Costi annuali d'esercizio

prima tappa (1989):

Totale costi annuali d'esercizio della prima tappa (1989) fr. 123.000.-

seconda tappa (1989/90-1992/93):

Totale costi annuali d'esercizio della seconda tappa (compresi i costi indicati per la prima tappa) fr. 279.000.-

Il progetto di automazione illustrato in queste pagine porterà al Ticino, in tempi relativamente brevi, notevoli vantaggi per quanto riguarda la sua politica culturale; è indubbio che soprattutto la formazione scientifica e l'aggiornamento professionale trarranno grande beneficio dalla possibilità di essere in contatto con importantissimi centri svizzeri, e anche stranieri, di elaborazione scientifica e di diffusione della conoscenza.

Nello stesso tempo, gli istituti bibliotecari ticinesi entreranno in una nuova fase di sviluppo delle loro attività e di notevole aumento delle loro risorse, che potranno mettere a disposizione di tutta la popolazione, su tutto il territorio cantonale.

In definitiva, questo nuovo progetto viene a rafforzare e a riqualificare una politica bibliotecaria che il Cantone ha avviato da circa un decennio con spirito innovatore, e che certamente già comincia a dare frutti significativi.